



La sentenza sui poliziotti

## Diaz, i condannati restano al loro posto

Parla il sottosegretario agli Interni  
«La Cassazione farà chiarezza»  
Il giudice: non potevano non sapere

Niccolò Zancan ALLE PAG. 20 E 21

# “Poliziotti condannati? Restano al loro posto”

## Il sottosegretario: la Cassazione farà chiarezza

### Intervista

NICCOLÒ ZANCAN  
ROMA

## Alfredo Mantovano

“Condannati dalla Corte d'Appello di Genova, assolti dal Ministero dell'Interno. «Tutti i funzionari coinvolti nei fatti della Diaz restano al loro posto, continuano a godere della stima e della fiducia del Viminale». Prima lo dice il sottosegretario Mantovano, poi lo sottolinea anche il ministro Maroni: «Ribadisco la nostra piena fiducia». Il giorno dopo la sentenza di secondo grado che infligge pene dai 3 ai 5 anni a Francesco Grateri, Giovanni Luperi, Vincenzo Canterini e Spartaco Morto-



Alfredo Mantovano

la, nulla cambia. Nessuno si muove. I primi tre ricoprono incarichi cruciali ai vertici della polizia: antiterrorismo, Aisi (Agenzia informazioni e sicurezza interna), servizio centrale operativo. Canterini, dopo un periodo all'Interpol in Romania, è andato in pensione: «Non voglio più parlare di questa storia». Lo stesso dice il vicequestore Mortola, numero due della questura di Torino: «I processi non si fanno sui giornali». Parla invece il sot-

tosegretario Mantovano per spiegare: «Non è un difesa d'ufficio della polizia».

Sottosegretario, allora cos'è?

«È confrontare due decisioni di merito che sono discordi. La sentenza di primo grado afferma alcune responsabilità, ma esclude la colpevolezza di larga parte dei funzionari. Quella di secondo grado estende invece le responsabilità».

Potevano non sapere?

«Guardi, nel corso degli anni ho imparato che l'attività di polizia più difficile in assoluto, più complicata persino del contrasto alla mafia, è la gestione dell'ordine pubblico. Non si può andare per teoremi, bisogna accertare nel concreto. Perché il singolo agente può perdere i nervi, senza che il suo superiore gli abbia mai detto di ridurre in cattive condizioni una determinata persona».

«E' stata una macelleria messicana», secondo la definizione del poliziotto Michelangelo Fournier. Cosa è successo alla scuola Diaz?

«Speravo che un'idea la fornisse l'autorità giudiziaria. Inve-





Le tappe della vicenda



IL VERTICE DI GENOVA LUGLIO 2001  
**NELLA SCUOLA DIAZ VENGONO PICCHIATI I MANIFESTANTI**



LA PRIMA SENTENZA NOVEMBRE 2008  
**CONDANNATI SOLO 13 AGENTI, ASSOLTI TUTTI I VERTICI**



L'APPELLO 85 ANNI DI CARCERE  
**25 CONDANNE: CARCERE ANCHE PER I DIRIGENTI**



Un ragazzo sanguinante esce dalla scuola Diaz dopo l'irruzione della polizia

ce dice due cose in contrasto. Quindi attendo la Cassazione. Sulla base di una premessa: alla Diaz sono stati commessi dei reati, le responsabilità vanno accertate. Nessuno vuol coprire o vuole rendersi complice di gesti di violenza».

Intanto quasi tutti i funzionari coinvolti hanno fatto carriera. Perché?

«Fino a ieri erano assolti. Sono professionisti stimati della sicurezza, noti a tutti per grande valore e risultati conseguiti. In nome di quale principio avrebbero dovuti essere impediti nella carriera?».

Come vi comporterete in caso di condanna definitiva?

«In quel caso saremo costretti a cambiare le nostre valutazioni. Esistono regole che non permettono discrezionalità. Eseguiremo senza discussioni».

Saranno estromessi dalla polizia?

«Fra le pene accessorie c'è anche l'interdizione dal ricoprire pubblici uffici. Ma bisognerà vedere in che misura questa condanna non sarà coperta dall'indulto. Comunque è un discorso ipotetico».

Cosa dice alle vittime di quella notte di violenza?

«Questo è un governo che non si è mai tirato indietro quando si è trattato di risarcire i danni. I fatti concreti valgono molto più delle parole».

Verrà meno la sua stima in caso di condanna definitiva?

«Per ora è una stima molto solida. Domani, come si dice, è nelle mani di qualche altro».

